



RicordiAmo

Il notiziario on-line a cura delle classi quinte della Scuola Primaria "E. Loi" di Palermo

Sommario

| | |
|-----------------------------|---|
| CRONACA DI PALERMO | 2 |
| SPORT BENESSERE E LEGALITA' | 3 |
| SCUOLA FAMIGLIA | 4 |
| LIBRI E FUMETTI | 5 |
| RACCONTIAMO LA LEGALITA' | 6 |

Notizie di rilievo

- **Rispetto il mio quartiere? Pag.2**
- **Al pizzo diciamo NO! Pag.2**
- **RicordiAmo Emanuela Loi Pag.4**
- **"Per questo mi chiamo Giovanni" Pag.5**



Cittadini coraggiosi

Al pizzo diciamo NO!

di Alfredo Santangelo e Riccardo Russo, VB

Quando a scuola ci hanno proposto di parlare di "pizzo", noi abbiamo subito pensato a una barba o a un centrino ricamato fatto dalle nonne... ma non avremmo mai immaginato quello che veramente ci volevano dire....

Un notiziario per la Legalità

"RicordiAmo". Pubblichiamo on line il primo numero.

A cura degli alunni di classe quinta della Scuola Primaria di Palermo "E. Loi".

"Amo il prossimo, la solidarietà, dare tutto ciò che ho agli altri, il rispetto per gli altri, i sorrisi della gente, la verità, la vita, la giustizia, le regole.

Immagino una società senza criminalità e violenza, che i cittadini siano più liberi e tranquilli, che non muoiano persone a causa della droga, immagino di sconfiggere la mafia."

Questi, nei nostri pensieri, erano gli ideali di Rocco Chinnici, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Padre Pino Puglisi, Emanuela Loi,... Questi sono gli ideali che oggi camminano sulle nostre

gambe.

Dunque "RicordiAmo" è il nome del nostro giornale on-line per ricordare l'amore, per il nostro paese, di tutti coloro che sono stati uccisi dalla mafia in quanto persone oneste che la combattevano.

Il notiziario è pubblicato periodicamente sul sito istituzionale

www.icboccadifalcotomasidi.lampedusa.gov.it e sul blog www.sullealidellalegalita.it, realizzato durante l'anno scolastico 2015/16 dagli studenti della Scuola Secondaria di I grado. L'impegno della nostra scuola per la Legalità si rinnova ogni anno! Auguriamo buona fruizione a tutti i lettori che vorranno seguirci, grandi e piccoli.



"Da che parte stare"

Gli amici e magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nella rappresentazione realizzata da Raffaele Zito, classe VA

La memoria e l'impegno

21 Marzo: istituita la Giornata per le vittime di mafia

di Floriana Fontana e Stefano Vitale, VD

La Camera dei Deputati ha istituito per il 21 Marzo la "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime della mafia". Il Parlamento ha deciso che, in occasione della giornata nazionale, gli Istituti scolastici si dedicano a iniziative per la lotta contro la mafia, in memoria delle vittime. Inoltre, allo scopo di costruire e di rinnovare una me-

moria storica si possono organizzare manifestazioni pubbliche e iniziative finalizzate alla costituzione di una memoria sia delle vittime della mafia che degli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia dello Stato italiano per contrastare e reprimere tutte le mafie.

Ogni 21 marzo, primo giorno di primavera, l'associazione "Libera" celebra la giornata della memoria delle vittime innocenti uccise dalla Mafia perché in quel giorno del risve-

glio della natura si risvegli la primavera della giustizia. Dal 1996 viene letto un elenco di circa 900 innocenti. Ci sono vedove, figli senza padri, fratelli e madri. Ci sono parenti delle vittime conosciute, quelle il cui il nome richiama emozioni forti. E ci sono i familiari delle vittime il cui il nome non è conosciuto. Per questo motivo è un dovere ricordarli tutti. Per ricordarci sempre che a quei nomi dobbiamo la dignità dell'Italia intera.

Pagina 2
CRONACA DI
PALERMO



Il marciapiedi di viale Leonardo Da Vinci, nei pressi della scuola "Tomasi di Lampedusa"

"I cittadini conoscono le regole, ma pochi le mettono in pratica"

"Per tutti noi è stata un'esperienza significativa che potremmo rifare anche in altre occasioni."



Diversi significati della parola "pizzo" nella rappresentazione di Claudia Auteri, VB

L'opinione

"Secondo me il "pizzo" non è soltanto quello che la mafia chiede... anche se un compagno più forte costringe un altro più debole a dargli le proprie cose minacciandolo di picchiarlo se non lo fa, è come se gli chiedesse una forma di pizzo; chiedere qualcosa in cambio di una specie di "protezione", non è comportarsi come gli estorsori a servizio della mafia? Dobbiamo cominciare a comportarci nella maniera giusta già nella vita di tutti i giorni: sono convinta che le cose andrebbero davvero meglio" afferma Claudia.

Intervista in città Rispetto il mio quartiere?

Noi alunni della classe 5[^]C dell'I.C. Bocca-difalco-Tomasi di Lampedusa abbiamo scelto come argomento relativo al progetto Legalità "Ricordare per crescere" il rispetto dell'ambiente. Abbiamo selezionato una batteria di cinque domande da fare agli intervistati sul marciapiede di Via Leonardo da Vinci, fuori dai locali della nostra scuola, presso il plesso Tomasi di Lampedusa. Alcune di queste domande riguardavano la raccolta differenziata, le misure da adottare da parte dei cittadini e delle

amministrazioni per tutelare l'ambiente. Dai dati raccolti, intervistando i passanti nel quartiere, è emerso che molte persone conoscono la raccolta differenziata ma solo il 50% la effettua; la restante parte non sempre, per varie motivazioni (mancanza di tempo, assenza dei cassonetti adatti nel quartiere dove abitano...). La cosa importante che abbiamo scoperto è che la maggior parte delle persone pensa che la responsabilità di mantenere l'ambiente pulito sia dei cittadini, che conoscono le regole, ma

pochi le mettono in pratica; infatti molti intervistati danno un voto inferiore al sei a proposito della pulizia del nostro quartiere. Infine gli intervistati rivolgono al Sindaco alcune proposte, tra cui, maggiori regole seguite da sanzioni per chi non le rispetta; incentivare le azioni di volontariato; migliorare la manutenzione di strade/marciapiedi, con maggiore attenzione alla disabilità e ai parcheggi; proporre ai cittadini campagne di educazione al rispetto ambientale.

L'opinione

Prima e dopo l'intervista

A cura degli studenti della classe VC.

Prima dell'intervista...

Prima dell'intervista abbiamo parlato in classe del galateo dell'intervistatore. Ognuno di noi ha espresso la propria opinione su come doveva avvenire l'intervista: saluto, presentazione personale, non forzare i passanti a rilasciarla, avere una giusta distanza corporea, guardare negli occhi, aspettare il termine della risposta, mante-

nerla calma e ringraziare ugualmente anche se i passanti non avessero voluto aderire all'intervista.

Durante e dopo l'intervista... cosa abbiamo imparato attraverso questa esperienza

Ciascuno di noi attraverso l'intervista ha superato delle difficoltà comunicative, imparando anche nuove regole di comportamento e di rispetto verso gli altri.

Ad esempio abbiamo imparato che con le persone anziane occorre alzare il volume della voce ma senza gridare; abbiamo evitato di porre domande alle persone troppo anziane che avevano difficoltà nel camminare; abbiamo imparato a collaborare e ad aspettare i tempi del nostro compagno che doveva registrare le risposte. Per tutti noi è stata un'esperienza significativa che potremmo rifare anche in altre occasioni.

Cittadini coraggiosi

Al pizzo diciamo NO!

(Continua dalla prima pagina)

Adesso sappiamo che esiste anche un altro "pizzo", quello che, secondo i mafiosi, ogni imprenditore deve pagare per avere "protezione", per lavorare serenamente....

Ma di quale serenità stiamo parlando? Se un estorsore entra nella vita di un imprenditore, la trasforma in un inferno; la protezione di cui parlano non esiste, il pizzo è solo uno dei modi che la mafia usa per "far soldi", per arricchirsi sempre più con il denaro di chi invece vorrebbe vivere onestamente.

Ne abbiamo discusso davvero tanto: ci siamo chiesti se non sia più semplice pagare e stare tranquilli.. NO! Non è giusto pagare! Siamo dell'idea che non pagando si può riuscire ad indebolire la mafia, a farle perdere potere, a mostrare a questi individui che le persone oneste non hanno paura di ribellarsi, persino di rischiare la propria azienda, la

propria vita e quella della propria famiglia, pur di portare avanti i propri ideali di giustizia e di verità. Grazie all'esempio di cittadini coraggiosi come Libero Grassi, al sostegno di Associazioni come "Addio Pizzo", speriamo che ogni giorno ci siano sempre più persone che decidono di dire NO, così che tutte le regioni in cui si paga il "pizzo" possano collaborare tutte insieme e liberarsi da questa 'schiavitù'.



La scuola va al CUS Palermo Perché fare sport?

Di Anna Idillio e Hary Magenta, classe VA.

In Italia e in molti altri paesi, l'Unicef si impegna a promuovere una vita sana, fondata sulla salute fisica. Lo sport fa sviluppare e aiuta a mantenere sano l'apparato osseo, aiuta a controllare il peso corporeo, a ridurre il grasso e la pressione sanguigna. Migliora anche il rendimento scolastico. Per fare sport, bisogna anche seguire

una sana alimentazione.

Lo sport è dunque un elemento fondamentale per il sano sviluppo dei bambini, come un diritto fondamentale.

L'attività fisica promuove tolleranza e pace. Lo sport insegna importanti valori: amicizia, lavoro di squadra, fiducia in sé e negli altri, capacità di affrontare problemi.

Per questi motivi la nostra scuola promuove attività spor-

tive per tutto l'anno scolastico.

Giorno 16 Marzo le classi quinte di Scuola Primaria e le classi prime di Scuola Secondaria di I grado andranno al "C.U.S. Palermo" per partecipare a una manifestazione sportiva di atletica leggera. Gli alunni, suddivisi in squadre, affronteranno tre prove: una gara di velocità, una di lancio del vortex e infine una gara di salto in lungo. Che vincano i migliori e, soprattutto, che vinca lo sport!



"L'attività fisica promuove tolleranza e pace. Lo sport insegna importanti valori: amicizia, lavoro di squadra, fiducia in sé e negli altri, capacità di affrontare problemi."

Sport e legalità

Intervista al Mister

A cura di Alberto Zappalà, Alyssia Tarantino, con la collaborazione di Fabiano Cinà, VD

Abbiamo condotto un'intervista al mister Marco Paziente, allenatore del P.G.S. - A.S.D. Villaurea Palermo pulcini, per scoprire l'importanza della legalità nello sport. "Secondo lei lo sport è importante per educare alla legalità?" "Sì, lo sport è importantissimo per far crescere un uo-

mo", risponde il Mister. "Qual è il ruolo della legalità nello sport?"

"Il ruolo della legalità nello sport fa sì che un uomo possa rispettare le regole."

"Cosa è il Fair-Play?"

"Il Fair-Play è una forma di rispetto per il proprio avversario". Le risposte date dal mister Paziente spiegano apertamente il ruolo importante della legalità nello sport. L'intervista è stata rivolta anche all'istruttore di ginnastica che svolge attività

pomeridiane alla scuola „E. Loi“ di Palermo, per un progetto del C.O.N.I.

Anche a lui abbiamo chiesto se lo sport è importante per educare alla legalità.

"Assolutamente sì, perché nello sport si apprendono tante regole e il rispetto."

La legalità, secondo lui, ha "un ruolo molto importante per il rispetto delle regole del gioco." Infine ha affermato che "il fair-play è la correttezza e la sportività che si hanno durante la partita di qualunque sport."

Le affermazioni del Mister

"Lo sport è importantissimo per far crescere un uomo"

"Il Fair-Play è una forma di rispetto per il proprio avversario".

L'opinione

L'allenatore e l'insegnante

di Fabiano Cinà e Sofia D'Accordio, VD

Secondo noi il ruolo della legalità è insegnare le cose che non si fanno e le cose che si possono fare, quindi il ruolo degli educatori per la legalità è insegnare le cose che sono giuste e le cose sbagliate, che il bullismo non è mai la strada giusta per affrontare le situazioni. L'allenatore insegna ai bam-

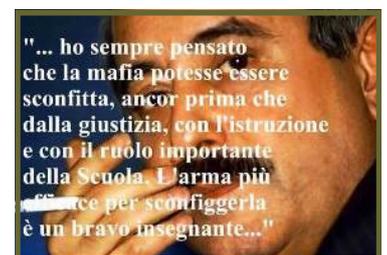
bini il gioco amichevole. L'insegnante educa i ragazzi a comportarsi bene e rispettare le regole.

Le maestre, gli istruttori e i genitori vogliono insegnare questi valori ai giovani per farne dei bravi cittadini, dalla parte della giustizia.

Io, Sofia, per esempio ho un'esperienza personale in merito. Una volta una mia compagna mi ha preso in giro dicendo di

me cose che non la riguardavano e che mi hanno dispiaciuta molto. Quando ho cercato di discutere lei ha negato tutto, ma dopo qualche giorno mi ha chiesto scusa e ci siamo chiarite, nonostante io ci fossi rimasta molto male.

Questa esperienza mi ha insegnato che le cose si possono chiarire e risolvere senza violenza.



"L'allenatore insegna ai bambini il gioco amichevole.

L'insegnante educa i ragazzi a comportarsi bene e a rispettare le regole."



Pagina 4
Antidoti all'illegalità
**SCUOLA
FAMIGLIA**

"La mia mamma ha vissuto in prima persona il periodo delle stragi, mi ha raccontato che alcune persone si spaventavano a uscire da casa."

Il ruolo della famiglia Di madre in figlio

di Vincenzo Crivello, VD

Sono Vincenzo Crivello, ho 10 anni e frequento la quinta elementare. Quando ho detto a mia mamma che avremmo parlato a scuola di legalità e delle vittime di mafia, mi ha mostrato un suo vecchio lavoro.

Quando frequentavo la scuola media, ha descritto in un testo il progetto del pool antimafia, organizzato dal magistrato

Rocco Chinnici con la collaborazione di Giovanni Falcone. Fu una vera epocale svolta alla lotta a Cosa nostra. Grazie all'arresto di Tommaso Buscetta e alla sua collaborazione con la giustizia, seguirono molti altri arresti. E da qui iniziò il maxi-processo guidato dai magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Per me questo testo è una testimonianza dell'im-

pegno che queste persone hanno speso, a costo della loro vita, per dare un futuro migliore alle generazioni future.

La mia mamma ha vissuto in prima persona il periodo delle stragi, mi ha raccontato che alcune persone si spaventavano a uscire da casa. Grazie a lei ho saputo che questi magistrati hanno sacrificato la loro vita per noi.



L'agente di scorta
Emanuela Loi

RicordiAmo Emanuela Loi

La nostra scuola primaria è intitolata alla poliziotta

A cura degli studenti della
classe VD

Nacque nel 1967 a Sestu, nel cagliaritano. Si diplomò al Magistrale ma preferì affrontare il mestiere rischioso della poliziotta. Entrò nella Polizia di Stato nel 1988; due anni dopo fu trasferita a Palermo e decise di fare parte dell'ufficio scorte. Il suo primo incarico fu quello di scortare Paolo Borsellino. Fu la prima donna poliziotto entrata

a far parte di una squadra adde-
tta alla protezione di persone a rischio.

Il 19 luglio 1992, a 24 anni, fu vittima della terribile esplosione in via d'Amelio a Palermo; con lei persero la vita, oltre a Paolo Borsellino, gli agenti Walter Eddie Cosina, Agostino Catalano, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli. Emanuela avrebbe dovuto sposarsi pochi giorni dopo il fatale attentato. I suoi genitori

appresero dal telegiornale che la figlia era rimasta coinvolta.

Le sono state intitolate, in tutta Italia, numerose strade, piazze e alcuni edifici pubblici, tra cui la nostra scuola primaria, in via Dogali a Palermo.

Fonti bibliografiche:

Lo Bianco G., Viviano F. "Vita e storia dei caduti nella lotta contro la mafia". Oggi Comunicazione, 2001.

it.wikipedia.org/wiki/Emanuela_Loi

Promuoviamo la scolarizzazione

La scuola "Tomasi di Lampedusa" in festa: Open Day per gli studenti

di Gabriele Bono, VD

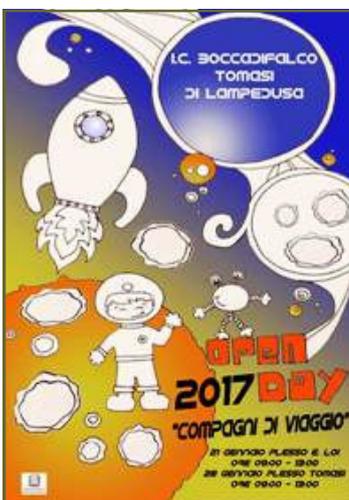
I docenti della scuola Secondaria di I grado "Tomasi di Lampedusa" hanno deciso di far visitare la scuola alle famiglie degli alunni, sabato 28 Gennaio, per invitarle a iscriverne i propri figli in prima media. La decisione

è stata presa dal Dirigente Scolastico e dagli insegnanti che hanno stabilito di far fare laboratori di arte, di scienze, di lingua e di musica.

Hanno anche organizzato un banchetto coi fiocchi a base di torte e di pane con l'olio.

L'open day è durato circa

quattro ore dalle 9,00 alle 13,00. Per me questo giorno è stato molto utile per farci divertire e anche per farci capire che se ci iscriviamo in prima media alla "Tomasi di Lampedusa" faremo le stesse attività che ci hanno fatto fare all'open day e ci divertiremo ancora di più.





"Per questo mi chiamo Giovanni"

di **Martina Amato, VA**

Questo libro di L. Garlando, Fabbri editore, parla di mafia e affronta uno dei temi più difficili: uscire dal buio dell'omertà e avere il coraggio di raccontare la mafia ad un bambino. Purtroppo la mafia è ancora in mezzo a noi, e se sei un bambino palermitano di dieci anni e hai un compagno di nome Tonio che pretende da te il "pizzo", è importante lottare per la propria libertà. I protagonisti sono un bambino siciliano di nome Giovanni e suo padre Luigi. Nella scuola di Giovanni c'è un bambino di nome Tonio che si comporta in modo prepotente.

Giovanni e i suoi compagni di scuola hanno paura di questo bambino, per cui lo accontentano nelle sue minacciose richieste. Giovanni racconta al padre questi episodi e lui vuole spiegare al figlio cosa siano la prepotenza, la paura, la mafia, e come la si può combattere fin da bambini. Giovanni riceve allora come regalo per il suo compleanno, dal padre, una lezione di vita che lo renderà più forte, coraggioso e giusto. Padre e figlio percorrono insieme le strade di Palermo e dintorni, visitando alcuni luoghi importanti per un uomo che ha combattuto la mafia: Giovanni Falcone. Fin da piccolo Giovanni

Falcone proteggeva i suoi compagni di scuola dai prepotenti. Ha continuato a farlo da grande diventando prima avvocato e poi magistrato. Nel suo lavoro Giovanni Falcone ha cercato di assicurare alla giustizia i mafiosi e insegnare la cultura e il valore delle leggi giuste. Questo libro è per me un inno alla libertà e alla giustizia, un libro che insegna ad avere coraggio. È molto chiaro, e con parole semplici riesce a far capire il significato di: coraggio, giustizia, amicizia e soprattutto come "essere forti"! Secondo me vuol far capire che le idee e le buone azioni sono importanti.



Come diceva Giovanni Falcone: "Gli uomini passano, ma le idee restano e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini!".

Un libro per sorridere

Beato Giuseppe Puglisi, sacerdote e martire

di **Manuel Costa, VD**

La cosa che affascina di più leggendo il libro è proprio il suo titolo "Beato Giuseppe Puglisi, sacerdote e martire, la forza silenziosa di un sorriso". Sorriso che riusciva a mantenere anche nei mo-

menti più tragici. Padre Pino Puglisi dedicava tanto ai ragazzi e questo dava fastidio ai mafiosi, che così decisero di ucciderlo nel giorno del suo compleanno, gridandogli: "Auguri Don Pino!". Al suo funerale parteciparono le più grandi autorità

dello Stato. Dopo la sua morte il quartiere si ribellò e gli dedicarono centri d'accoglienza per i giovani, associazioni, vie, piazze e scuole in suo onore, perchè non venisse dimenticato dalla città di Palermo e dai nostri cuori.



**Decisero di
ucciderlo nel
giorno del suo
compleanno,
gridandogli
"Auguri don Pino!"**

Il rito di iniziazione alla mafia

di **Alex Di Vita, VD**

Tratto dal libro di G. Falcone in collaborazione con M. Padovani, "Cose di Cosa Nostra", BUR.

Entrare a far parte della mafia equivale a non cessare mai di essere mafioso. Al momento dell'iniziazione i futuri mafiosi

vengono condotti in una stanza dove si trova il rappresentante della famiglia e altri uomini d'onore. Il rappresentante della famiglia spiega ai partecipanti le regole di Cosa nostra. Poi chiede al futuro mafioso con quale mano spara, per fargli una piccola incisione sul dito. La goccia di sangue viene fatta

cadere su un santino. Questo santino viene bruciato e si passa agli altri uomini d'onore senza farlo spegnere. Il futuro uomo d'onore deve rispettare le regole di Cosa nostra, se no viene bruciato come il santino.



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE
"BOCCADIFALCO-TOMASI DI
LAMPEDUSA"
PALERMO VIA DOGALI S.N.C.

Tel.: 091 6760335
Fax: 091 6760589

Siamo su Internet!
www.icboccadifalcotomasidilampedusa.gov.it

La biografia di Rocco Chinnici a cura di Aurora Vitale, VD

Rocco Chinnici nasce a Misilmeri il 19 Gennaio 1925 e nel 1952, dopo gli studi, entra in magistratura, al tribunale di Trapani. Nel 1966 viene trasferito a Palermo, presso L' Ufficio Istruzione del tribunale, come giudice istruttore.

Ha consentito la realizzazione del primo maxiprocesso alla mafia ed è considerato il "padre" del Pool Antimafia, chiamando con sé magistrati come Falcone, Borsellino e Di Lello.

Chinnici partecipò anche a molti congressi e convegni perché credeva che i giovani fossero molto importanti nella lotta alla mafia. Fu il primo magistrato a parlare, agli studenti, della mafia e delle droghe.

Il 29 Luglio una Fiat 127 imbottita di esplosivo, fu parcheggiata davanti alla sua casa, in via Pipitone Federico a Palermo e fu fatta esplodere dal killer mafioso Antonio Madonia, uccidendolo.

Amici Veri

di Asia Lo Bello, VA

Antonio è un bambino come tanti che frequenta la quinta elementare. La sua classe è composta da 11 maschi e 7 femmine. Lui non sopporta alcuni compagni, Davide il sapatello, Luca sempre puntuale e attento, gli unici amici sono Giovanni e Marco.

Un giorno decidono di stilare la "Costituzione degli Amici Veri":

Articolo 1: noi siamo un gruppo di bambini fondato sull'amicizia.

Articolo 2: abbiamo gli stessi diritti e doveri, ad eccezione della forza muscolare.

Articolo 3: abbiamo il diritto di giocare tra noi, nessuno può interromperci, nemmeno gli adulti.

Articolo 4: non tutti abbiamo pari dignità e per questo possiamo deridere e prendere in giro i più piccoli.

Articolo 5: ognuno di noi ha il diritto di giocare anche durante le lezioni.

Articolo 6: si possono rivelare i segreti che i compagni ci confidano.

Articolo 7: quando si bisticcia, si può tornare a casa anche senza aver fatto la pace.

Articolo 8: il gruppo prenderà il materiale scolastico da chi ne ha di più.

La maestra non ha reagito bene alla lettura di questa Costituzione e ha chiamato i genitori. Antonio più la rilegge e più è convinto che hanno fatto un bel lavoro e non riesce a capire perché la direttrice li abbia sospesi. A volte chi riesce a capire i grandi è bravo!!!



Tanto non è mio a cura degli studenti della classe VA

C'era una volta un bambino di nome Paolo, che non rispettava le leggi della natura, soltanto perché diceva sempre che quello non era suo. Lui andava nei parchi, nei giardini e calpesta-va i fiori, buttava cartaccia a terra, distruggeva tutto dicendo: tanto non è mio!

Un bel giorno d'estate, suo nonno Pino gli si sedette accanto e gli chiese perché maltrattasse tutto. Lui rispose che si divertiva e che tanto molte cose non erano sue e non le pagava lui. Il nonno gli disse che questo comportamento era scorretto e che bisogna rispettare tutto e tutti, soprattutto la natura che ci circonda. Paolo riflettè e siccome amava suo nonno, uscì nel suo giardino e cominciò a sistemare le piante che aveva distrutto. Il nonno lo guardava silenzioso dalla pachina e sorrise con aria soddisfatta.

Da quel giorno Paolo ebbe rispetto per la natura e per tutte le cose che aveva! E io spero che tutti diventino come Paolo.

